LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 293 · DOMENICA 20 OTTOBRE 1912 · UDINE · Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Bengasi pacifica

Donne, donne, eterni dei...

Bengasi, ottobre 1912.

Che a Bengasi vi sia la donna, ciascuno lo dice; ma dove sia non è sempre possibile saperlo. Vi sono alcune ore della giornata, in cui questa piccola città, che si stende voluttuosamente in riva al mare ed allunga le braccia verso la pianura rossiccia, sembra priva di donne. Uno che vi giungesse ed abbia lasciato lassù in Italia una casa rumoreggiante di grida e di [illegible] femminili, può credere di essere capitato in un'Andropoli ideale, in una città di sogno e di delizia. Ed uno che sia invece quaggiù da parecchi mesi e senta scorrere nelle vene l'ardore della sua giovinezza e vada per le piccole strade silenziose, accigliato e ringhioso alla ricerca di un sorriso muliebre che raddolcisca un attimo di questa sua povera vita amara, può credere di vivere in un triste paese, strano ed ossessionante... Ma la donna c'è, sono in grado di assicurarlo, c'è, come in qualsiasi altra parte del mondo. Ed anzi, aggiungo subito, a Bengasi vi è una gran varietà di donne, per razza, per bellezza, per età. Per scorgere però la fenice o bianca, od olivigna, o nera, o bella, o brutta, o giovane, o vecchia, bisogna fare qualche cosa: saper scegliere l'ora ed il momento adatto della giornata, quando si decide ad uscire, come la chiocciola, dal suo guscio; od essere così fortunati da poter penetrare in qualche casa con uno scopo più o meno giustificato; o accontentarsi di andare, con una lanterna diogenea, lungo i muri, pei vicoletti, nelle piccole piazze solitarie, spiare ad una porta socchiusa od ai vetri delle grate, cauti, silenziosi; oppure — quando non si temano certe invasioni... pulciali — bisogna avere il coraggio di spingersi fino al villaggio del Sudan, tra le capanne di stoppia, di frasche, di palme, raccolto sulla sabbia ardente dei Sabri.

—

Si potranno allora vedere le rappresentanti della modestissima colonia italiana e delle infinitesimali colonie europee, qualcuna quasi elegante, nei vestitini chiari ed attillati e sotto cappelloni *monstre*, qualche altra pochissimo elegante, coll'ampia gonna polverosa da cui escono le scarpine d'un obbrobrioso giallo, qualche altra ancora inelegantissima nella *blouse* rossa, celeste o verde pisello. Ma tutte — escluse solo quelle che hanno varcato ogni età pericolosa — ammiratissime, ma tutte, o belle o brutte, eleganti o goffe, investite da certi sguardi languidi e seguite da rumorosi sospiri che si perdono dietro ai loro passi, come ondefrementi di desiderio e di spasimo...

E si vedranno ancora le donne maltesi, vestite a nero come tante monachelle, col riso pallido e triste dentro un ampio semiarco di crespo che incornicia la testa e scende, in larghe pieghe, sulle spalle e lungo i fianchi. Un marito, un fratello, un figlio è sempre con loro e vi passano accanto con un certo sussiego pudibondo e, se voi le guardate, ritirano maggiormente il viso entro lo strano viluppo nero.

E si potranno anche scorgere le poche turche che rimangono tuttavia in Bengasi, lasciate in pegno alla nostra cavalleresca discrezione da qualche ufficiale ritiratosi sul Ghebel o da qualche impiegato ottomano fuggito nei giorni sanguigni dello sbarco; oppure madri, spose, figlie dei pochissimi che hanno accettato — più o meno sinceramente — la nostra dominazione. Sono piccole, scarne, strette in certi vestitini sdruciti, dai mille riflessi violacei. Nel vederle scivolare così lungo i muri, ci danno l'impressione di bestioline atterrite; e indovinate, sotto la fitta veletta che copre il viso, due piccoli occhi diffidenti, qualche volta un caldo pallore giovanile, spesso, ahi troppo spesso, una bocca avvizzita e un ordito di maglie.

—

Anche le ebree, dodici mesi fa, andavano per la città coperte il viso e timide e diffidenti. Ma, dopo il nostro sbarco, gettarono all'aria ogni loro maschera e non temettero di mostrare il bel viso agli sguardi degli italiani.

Le ebree qui, come del resto in tutti i paesi d'oriente, sono veramente belle. Sul viso, pallido e pienotto, ardono i grandi occhi neri, ombreggiati dalle ciglia lunghe e sottili e si schiude, in un sorriso delizioso, come un bel fiore, la bocca fresca e tumida. Una gran massa di capelli nerissimi che le fanciulle attorcigliano in doppie treccie, scendenti per le spalle, fa maggiormente risaltare la meravigliosa bianchezza della pelle. Sembrano tante inviolate ed inviolabili. E guardandole, non si prova alcun torbido desiderio, ma, non so, una voglia pazza di gettare ai loro piedi madrigali sospirosi e di cantare per esse, sul liuto, una dolce canzone di Provenza.

Le ebree, qui, non sono però le belle castellane, cui si rendevano cotali omaggi dai trovatori; ma invece, più modestamente, sono.... lavandaie. Intendiamoci bene, non lavandaie discinte e sguaiate e triviali, quali si possono trovare in altri paesi; ma lavandaie che sembrano, molte volte, altrettante damine, così bianche, così pulite, così graziose, che direste, se mai, facciano quel mestiere per *sport*. Nei cortiletti, ombreggiati dagli alberi di gaggie, tra lo sciabordìo dei panni, salgono liete voci argentine, qualche breve canto sommesso e tremulo, salgono scoppiettii di risa che vi mettono nell'anima una nostalgia ed un rimpianto per qualche cosa che voi stesso non sapete che sia.

Nessuno ha forse dato mai tanta biancheria a lavare come ne dà ora quaggiù: c'è qualcuno che si muta di camicia... due o tre volte al giorno per avere motivo di portare seralmente il suo piccolo fardello di biancheria alle belle lavandaie, che accolgono il portatore con un sorriso e con gioia. E c'è qualche altro — meno entusiasta della pulizia — che va per tutte le case ebree chiedendo: *Sabon? Sabon?* E poichè in tutte le case ebree si risponde affermativamente, egli si ferma qualche ora a spiegare alla graziosa Rebecca, alla giovanissima Salomè, all'opulentissima Giuditta, in un intelligentissimo italiano, come qualmente egli avrebbe affidato... in avvenire, alle piccole bianche mani, i suoi non certi bianchissimi lini....

—

E le arabe? non dico una novità annunciando che la donna araba, quando è.... bella, è veramente meravigliosa.

Non è la bellezza placida e serena delle ebree, che vivono nella casa cheta, tra uomini le cui più grandi ambizioni sono l'affare, il negozio, il denaro: umili, pieghevoli, sommesse. E' la bellezza della donna ardente, come il soffio di questo *ghibli* che ci esalta, ci esaspera, ci tormenta, ci soffoca; della donna fremente di ogni più torbida passione, che sa l'aridità affocante del deserto, il pianto del mare, l'urlo del vento, che vive con uomini irrequieti, bellicosi, crudeli, i quali adorano la lotta, il sangue, lo sterminio: è una bellezza fatta di nervi vibranti e di musculature agili e salde, che danno ai corpi una purezza ed una eleganza di linee e di forme stupende.

Ricordate l'amica di Cosimo Dalbò?

«Una fanciulla dorata come un dattero, magra, svelta, arida, con le reni forti e arcate, le gambe diritte e potenti, i ginocchi perfetti, cosa rarissima, come tu sai.

Su tutta quella magrezza dura, che dava imagine d'un'arma da lancia precisa e fine, tre cose mi seducevano con una grazia infinitamente molle: la bocca, l'ombra dei cigli, l'estremità delle dita. Ella s'intrecciava i capelli con le dita ch'erano rosse all'estremità, come petali tintì nella porpora; e guardandola in quest'atto, su la soglia della casa bianca, era la gioia dei miei mattini».

La donna araba ha una doppia missione nella vita, missione che, se fosse concessa alle donne di tutto il mondo, farebbe sparire ogni femminismo e suffragismo ed isterismo: essere un magnifico strumento di piacere ed una macchina per fabbricare figli. E per piacere sempre più al suo uomo si tinge, si profuma, si tagliuzza il mento e ride e canta e gioisce. E l'uomo vede lei ed Alah, i soli esseri che meritano, nel mondo, l'adorazione più profonda.

Come sono trepide e fiere, ardenti ed elevate, le canzoni di amore che anche qui a Bengasi si cantano dalla gente araba!

«Io ti amo d'un amore che raggiungersi non può
E che intelletto non può spiegare:
interno ed esterno è il mio amore.
... tu che allegri con la tua purezza gli occhi
... che nessun bene è a te paragonabile
... che in vita tua non tradisci.
Tu sei, o donna, un secolare tronco
che non si muove agli uragani,
che sai sollevare sempre uguale l'amore.
... E il sole si oscura di vergogna
di fronte alla bellezza della tua guancia
... E il mio cuore ti amò: tu sola
sei il creato della mia vita.
... E giuro che cosa più bella di te
non fu nè sarà mai creata.

cantano gli uomini, e le donne rispondono con certi trilli inimitabili, che sono la più alta espressione femminile di gioia, di affetto, di devozione.

—

Il modo di vestire dell'araba è abbastanza semplice:

La sottoveste è costituita da una specie di *blouse* in seta o in cotone, ricamata o damascata, e di un paio di calzoncini, pure in seta od in cotone. La veste è il baraccano, che, stretto alla cintura da una fascia, avvolge e drappeggia la bella persona. Ai polsi ed alle caviglie si portano grandi armille d'argento, sonanti, e sulla fronte e tra i capelli, lucidi e crespi, certi gingilloni pure in argento, a cui sono attaccati amuleti: la mano di Fatma benigna, un cuoricino verde, un pesciolino in madreperla, un corallo. Molte donne calzano certi stivaletti alti, di pelle rossa e ricamati in oro od in argento o, più modestamente, in lana azzurra o viola.

La donna giovane e bella è custodita dentro le piccole case basse come un tesoruccio dentro uno scrigno, e non ne esce che in casi eccezionalissimi.

Quelle che s'incontrano per istrada imbacuccate nel baraccano, tra le cui pieghe un occhio solo spia le insidie delle strade e degli uomini, sono tutte vecchie, o qualche troppo pudibonda sudanese. Chè le sudanesi non temono, in generale, lo sguardo degli uomini di nessun paese.

Sono simpaticissime, queste povere sudanesi, dal riso scimmiesco e nero, ma su cui brilla la loro anima semplice, umile, devota e buona. Sono alte, formose, quasi maestose nei loro cenci svolazzanti e camminano con un certo passo elastico e molle, che sembra quasi studiato, tali sono il ritmo e l'eleganza che dà al movimento del corpo superbo.

Alle volte, mentre vengono dal pozzo coll'anfora sulla testa, o aiutano i loro uomini in qualche aspro lavoro, o vanno per le strade polverose, portano sulla schiena un fardello: una negra faccina sorridente e lucente, una piccola mano, un gridìo sommesso escono dai cenci: e sembra che l'esile voce ripeta la nostra parola santa: o mamma, mamma, mamma...

Tenente Libero Benedetti.

Chiacchiere quasi invernali.

E' festa; è domenica. Fuori, la pioggia cade lenta e monotona; una fanghiglia nera ricopre le strade. Qual cosa migliore di trattenersi in un salotto, dinanzi a una buona stufa, a fare quattro chiacchiere, non politiche, non dense di scienza sociale, non irte di cifre, non piagnucolose sui mali dell'umanità, ma, invece, non aventi uno scopo preciso, un po' curiose, se ci riesce, che aiutino a far passare il tempo e a far giungere più presto la sera?... La vita è così uggiosa, così uniforme, in ispecie poi oggi che le si dà un'importanza che davvero non merita, che un'ora trascorsa meno male rappresenta un'oasi nel deserto. Ma l'argomento delle chiacchiere, giacchè, in fin dei conti, un argomento qualsiasi lo debbono avere?...

Oh! eccolo bell'e trovato! qualche notizia, qualche osservazione, qualche aneddoto sul servizio postale. Già, lo sapete; la Posta è il mio forte.

—

Il servizio postale, e per la natura sua e per una vera infinità di altre cause che a dirle tutte ci vorrebbe un volume, è tra quelli che più sono presi di mira dal pubblico e che più di ogni altro è vittima del suo nervosismo e della incontentabilità sua. Badate; io non sarò qua per affermare che il pubblico non potrebbe essere servito meglio e che gli impiegati postali facciano sempre l'obbligo loro; non me ne basterebbe l'animo e, anzi, con una certa tal quale competenza che nessuno, credo, potrebbe negarmi, mi sentirei, se mai, indotto a sostenere il contrario.

Ma, non è per questo men vero che essi portano la pena anche di moltissime colpe non loro e, anzi, molto spesso, delle colpe e delle distrazioni del pubblico medesimo. Per ogni lettera che non sia giunta nelle mani della persona alla quale era diretta, si levano alte strida. E bastassero! Che ladri che sono alla Posta! si aggiunge. Entro la busta, ho sentito dire più volte dal reclamante, oltre la missiva, avevo incluso un pezzetto di stoffa: si è tastata la lettera, si è pensato che vi fosse un biglietto di banca e, buona notte, il resto si capisce!...

Non voglio negare nemmeno che nel personale della Posta, che è tanto numeroso, così mal pagato, tanto differente nelle varie classi di cui si compone, così mal reclutato (consentite che ricorra ormai ancor io alla brutta parola che l'uso ha legittimata) non ci siano dei disonesti; ma gridare al furto, alla appropriazione per ogni lettera ordinaria che si perda, è una esagerazione così grande da aver per confine naturale la mancanza del buon senso e quasi starei per dire del senso comune.

Ma si è mai pensato a quante possono esser le cause, puramente accidentali, quelle vo' dire nelle quali non ci sia la menoma colpa per parte di alcuno, per cui una lettera vada smarrita? Sono infinite, incominciando dalla facilità con la quale le lettere entrano dentro qualche stampato, dalla possibilità che hanno di andare dietro ad un qualche casellario in cui si sia aperta una piccola fessura della quale nessuno si sia avveduto, tanto piccola da parere strano che vi possa passare un'ostia e per la quale, una lettera, più lettere anzi sono invece passate. E ne potrei enumerare molte altre. E a quelle curiosissime, non accidentali, in cui la Posta non ha proprio nulla che fare?

L'amministrazione nostra stampava trimestralmente nel suo bollettino uno specchietto delle corrispondenze che, per qualsiasi ragione, sono andate a finire nei «rifiuti».

Volete sapere quante sono state nel terzo trimestre del felicissimo anno 1910? Eccovi subito contentati.

Sono state 502173, delle quali 67833 rimaste inesitate per colpa proprio del signor pubblico, pel quale, si capisce, esse vogliono dire altrettanti furti commessi dagli impiegati postali.

—

Chi non è stato, come ci sono stato io, per più anni, a capo del primo Ufficio Postale di Stazione del Regno non può nemmeno lontanamente immaginare quante corbellerie faccia il signor Pubblico sullodato, quando scrive lettere e quando le imposta.

Ogni pochi giorni, quelle che non si sa dove mandarle e a chi darle, prendono la via, a sacchi, per il Ministero, dove si raccolgono per le ultime indagini o per essere bruciate quando anche queste sortano un esito negativo. E bisogna vedere, quali spropositi, quali distrazioni si commettono!

Abbondano le buste bianche, senza indirizzo. Vengono poi quelle dirette al tal di tale e null'altro, come se gli impiegati postali potessero sapere dove abitano tutti i vari cittadini del Regno; non mancano le buste vuote e nemmeno, per contrapposto, le lettere senza busta e non firmate, per giunta. Chi potrebbe poi dire quante sono le lettere mandate in un posto che non è quello ove il destinatario risiede?

Ho accennato agli spropositi, alle distrazioni che commette il pubblico anche nell'impostare le sue corrispondenze e, infatti, a me è accaduto, più volte, di accorgermi, essendo alla direzione di quell'ufficio di cui ho detto più sopra, che a una qualche persona era successo di impostare tutto quello che aveva in tasca. Assistendo all'apertura delle borse meccaniche che servono a vuotare le cassette, frammiste alle lettere, ho veduto cambiali, tessere, biglietti di abbonamento di ogni specie, biglietti di visita a diecine, buste con entro capelli o dei fiori, fotografie e sinanco portafogli tutt'altro che vuoti! Una sera, ve n'era uno che conteneva più di L. 2700 in tanti bei biglietti di banca. Chi sa che il legittimo proprietario di esso, dopo di averlo immesso nella cassetta postale, non sia corso alla Questura per denunciare che, da ignoti, era stato derubato!...

—

Il personale postale non gode fama di molta levatura e nemmeno, e forse per questo, di molto spirito. Il lavoro materiale, opprimente, cui è condannato, lo accascia, lo sfibra e lo rende, si dice, non curante di coltivare la mente, di continuare a studiare. Salvo lodevoli eccezioni, (si aggiunge), quando è uscito dall'ufficio, ha dato una scorsa al giornale e ha detto un po' male dei superiori (con ragione, purtroppo, se non sempre, assai spesso), spegne il lume e buona notte. Se sia vero ciò o no; se questa fama sia oppure no meritata, io non dirò, chè non è di mia spettanza, e sarebbe anzi inopportuno che in proposito io mi pronunciassi. Comunque, io vi posso e vi debbo anche dire che impiegati postali assai colti e dotati di un certo spirito ne ho conosciuti e ne conosco e, per darvene una idea, vi riterò un aneddoto che si ricollega alle distrazioni del pubblico nel dar corso alle proprie corrispondenze.

In una grande città del Regno, ad un'accolta di impiegati postali burloni, venne in mente di fare un uso differente da quello prescritto degli oggetti di corrispondenza che non si sapeva dove mandare, e così presero a scrivervi su: presso il Capo stazione di... S'intesero contemporaneamente con alcuni colleghi di una città vicina, e a quelli vi fecero scrivere: «Vedi Naso?» (corrispondente a vedi che minchione!) Orbene, in capo a un mese, la casa del Capo stazione di..., che per poco non diventò matto, era piena di lettere, di cartoline e di stampe in tutte le lingue del mondo; l'ufficio di Naso non era più bastevole a contenere le lettere e i giornali che vi giungevano con quel burlesco punto interrogativo. Si fecero delle inchieste, risero, ne sono sicuro, gli ispettori inquirenti; risero le Direzioni Provinciali, rise il Ministero; ma gli impiegati burloni furono puniti. Che diavolo! in burocrazia si deve esser sempre seri!

Ci ho un «per finire» che è rappresentato da un altro aneddoto postale. In una città della Toscana, una ragazza che faceva gli occhielli agli abiti, si fece rilasciare un libretto della Cassa postale di Risparmio.

L'impiegato, come professione della ragazza scrisse «occhiellaia». All'impiegato del Ministero, che vide il libretto, la parola non andò giù. Che occhielli! avrà detto; si chiamano asole. Che bestie, in fatto di lingua, quei toscani!... e, alla prima occasione la sostituì con quella di «occhialaia». Ochialaia? Disse un certo tempo dopo, un altro: Ohibò... E la povera ragazza diventò «ottica». Ve ne garantisco l'autenticità.

A. Parrini

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta 19-10-912*)

Affari approvati.

Udine. Nuovi dazi. Assegno pensione all'infermiere G. B. Veruti. — Moggio. Regolamento pubbliche affissioni. — Osoppo. Prestito L. 25.000 alla Cassa di Risparmio di Udine. — Manzano. Cessione Area a Guenda Erminio. — Carlino. Corrisponsione alla famiglia Zanutta. — Nimis. Acquedotto del Cornappo: statuto. — S. Giorgio Nogaro. Vendita area comunale al sig. Miliotti. — Tramonti di Sopra. Concessione servitù stradale a Mongiat Giovanni. — Claut. Affranco beni comunali. — Ragogna. Cancellazione ipoteca Concil — S. Maria la Longa-Osoppo-Tavagnacco. Contributi pro espulsi dalla Turchia — Pagnacco-Maiano-Moruzzo. id. id. e Pro flotta aerea. — Palmanova. Sussidio a Lanzi Filomena Ved. Gozza. — Tolmezzo. Regolamento trasporti funebri: Modifica. — Pinzano. Mutuo L. 12.000 per diversi lavori. — Tramonti di Sopra. Modifica tariffa prestazioni di opera. — Grimacco. Servizio sanitario. — Carlino-Teor. Capitolato medico — Treppo Carnico. Vendita bosco Faet. — Cividale. Nomina applicato. — Precenicco-Teor-Rivignano-Varmo-Rivolto-Codroipo-Sedegliano-S. Odorico-Coseano-Rive d'Arcano-Maiano-S. Daniele. Contributi per la ferrovia Precenicco-Maiano.

Decisioni varie.

Udine. Amministrazione provinciale. Impianto stazione carabinieri a Nimis. Autorizza la stipulazione del contratto. id. Tassa esercizio. Ricorsi di Pittoritto Pietro Din e Russini: Accoglie. Ricorsi di Bruni Candido, Da Rin e Vendruscolo: Accoglie in parte. Ricorsi di Ligugnana Umberto, Peor Nicolino. Valle Giov. D'Este Franc. Nigris Giuseppe, Papa Francesco e Varese Natalina: respinge. — Cividale id. id. Ricorsi di Strazzolini Feliciano e Banca Popolare. Accoglie in parte. Ricorsi di Strazzolini Alice e Uritri Pietro: respinge. — Claut. Esattoria consorziale. Il. terna 1913-1922. Esprime parere favorevole. Cordenons. Restauri alla chiesa parrocchiale. Dichiara obbligatoria la spesa. — Drenchia. Commissione elettorale comunale. Provvede alla nomina d'ufficio.

Rinvii.

Grimacco. Strada di Cosizza: mandato d'ufficio — Enemonzo. Autorizzazione a stare in giudizio per rilascio usurpi. — Tariffa tassa famiglia. — Cordenons. Mutuo L. 21300 — Buttrio. Regolamento impiegati — Castions-Rivolto-Budoia Capitolati medici. — Carlino. Bilancio 1913.

CODROIPO

La marcia del maestro Toso, dal titolo *Cirenaica*, fu dall'egregio autore dedicata al tenente generale Briccola, che ringraziò con una bella lettera. «L'affetto premuroso con cui i connazionali tutti seguono le fasi della nuova impresa italiana, se è sotto ogni rapporto confortevole — dice la lettera — è ricompensa ardita e valido sprone a chi combatte per la maggior gloria e per la fortuna d'Italia».

Festeggiamenti — Per la fiera di S. Simone, che ricorre il 27 e 28 corr., si daranno qui festeggiamenti di beneficenza, per i quali apposito comitato sta preparando il programma. Presiede il comitato il signor Roberto Lotti; ne sono: vicepresidente il co. Pirro di Spilimbergo, segretario Angelo Petri, cassiere Ernesto Bulfoni.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Esami. — 19. — Seguirono ieri nelle scuole di Mels gli esami di riparazione per gli alunni della classe terza bocciati nella sessione di Luglio.

L'egregio maestro di seconda, Luigi Mansutti, ne preparò e presentò una decina ed ebbe la soddisfazione di sentirne promossi: otto.

Ecco un bel «*bis*» dei risultati da egli stesso ottenuti colla scuola serale alla fine Marzo. (Su 19 presentati, 17 prosciolti). Così il numero degli alunni prosciolti, provenienti dalle sue due scuole private, sorpassò in quest'anno scolastico, 1911-912 il numero di quelli che frequentarono regolarmente tutte le tre classi terze del Comune! Bravo Mansutti e sempre avanti!

NIMIS

Nuova Latteria Sociale. — Da circa un mese ha iniziato il proprio lavoro a *Monteprato* una nuova latteria sociale cooperativa, istituita dopo costante propaganda ed intenso lavoro d'organizzazione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura (Ispettorato per il caseificio.)

La latteria fu installata in un locale adatto e razionale e provvista di tutte le macchine e degli attrezzi più moderni e perfezionati, sufficenti anche per un lavoro di 6-7 quintali al giorno.

Va data lode alla Commissione esecutiva, perchè in breve tempo e con vero criterio pratico, seppe impiantare una bella latteria, conciliando le esigenze della tecnica con quelle della giusta e ben compresa economia.

La latteria lavora in media 400 litri di latte al giorno, producendo eccellente burro ed ottimo formaggio, prodotti che, data la bontà eccezionale dei foraggi di quella località, saranno indubbiamente subito apprezzati sulle migliori piazze della Provincia. Durante la buona stagione (primavera-estate) è certo che la latteria accrescerà notevolmente il proprio lavoro, raggiungendo i 8 qt. di latte al giorno.

Alla buona riuscita dell'impresa tutti indistintamente gli agricoltori di Monteprato concorsero con entusiasmo e fede, compresi dell'utilità della nuova latteria, capitanati in ogni cosa dal loro capellano Sacerdote don Bernardino Berra.

LATISANA

Tiro allo storno. — Qui, domenica, alle 13, tiro allo storno in località Cento Campi Paludi.

Arresto. — Iersera, fu arrestato il noto Giuseppe Perissinotto per oltraggio e resistenza al capo vigile comunale Valentino Golosetti.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale, di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

MARTIGNACCO

Seduta straordinaria del consiglio. — 19. Ieri, alle 4 pom. si riunì il consiglio comunale presenti 15 consiglieri su 20. Eccovi riassuntivamente le deliberazioni prese:

1. Approvato il compenso di buona uscita alla maestra signorina Adele Piva;
2. Approvato l'aumento di stipendio al medico;
3. Nominato maestro nella frazione di Nogaredo di Prato Fiori Zuliani nel posto del signor Luigi Bonanni rinunciatario;
4. e maestra nella scuola mista di Ceresetto la signorina Eugenia Piva.
5. Accettate le dimissioni degli assessori Giuseppe nob. Orgnani Martina ed Aleardo Ermacora ed in loro vece nominati Enea Totis ed Eugenio avv. Linussa.

Vengono quindi votati ad unanimità tutti gli oggetti trattati nella seduta del 20 settembre scorso, per i quali la legge provvede una seconda lettura (illuminazione pubblica elettrica; consorzio per la Cattedra ambulante e preventivo del Comune pel 1913).

Fu incaricata la giunta di fare ulteriori studi circa la strada richiesta dagli abitanti dei casali di Lavia.

Gli altri oggetti furono rimandati a seduta da indirsi.

La sagra di Nogaredo, domani domenica, promette riuscire splendidamente. Si ballerà nella osteria «all'Angelo» e vi suonerà la orchestra Marcotti di Udine.

FELETTO UMBERTO

Lettera aperta alla Giunta Comunale.

In Feletto esistevano le scuole elementari sino alla classe III. L'anno scorso fu istituita anche la IV, quando già erano incominciate le scuole. Quei pochi alunni che frequentavano la IV sotto il Comune di Udine, furono fatti rimanere in Feletto, previa insistenza di uno o dell'altro dei consiglieri. Alcuni mesi prima della chiusura dell'anno scolastico, il maestro abbandonò la scuola in balìa di se stessa e non si fece più vedere. E nessuno si preoccupò degli scolari, col prendere i provvedimenti dovuti.

Avvenne quindi che tutti gli scolari passarono senza gli esami... *per le vie e per i campi*, perdendo così una annata.

Ora, dal giorno 14, si riaprì il nuovo anno scolastico, e ancora non si ha il maestro per la *4 Classe*.

Desideriamo sapere se dobbiamo mandare i nostri figli alla scuola a Udine, oppure se per la classe 4.a quest'anno principieranno le lezioni ad epoca da destinarsi.

SAN PIETRO AL NATISONE

Per la prima importazione di torelli

19. Fu pubblicato il regolamento del concorso tra gli allevatori degli otto Comuni appartenenti al nostro distretto per una prima importazione di otto torelli. Degli otto torelli, sei apparterranno al tipo bovino a taglia ridotta ed alla razza preferibilmente Möllthal e verranno designati nei Comuni di Tarcetta, Rodda, Drenchia, Grimacco, Stregna e Savogna; gli altri due dovranno appartenere al ceppo Jurassico, varietà Friulano-Bernese e saranno designati nei Comuni di S. Pietro e S. Leonardo.

Qualora un prenotatore dei sei Comuni di montagna desiderasse importare un animale di razza differente dalla Möllthal, sarà tenuto a denunciarla al momento della prenotazione. In tal caso l'accettazione sarà subordinata all'immediata deliberazione del Consiglio sociale.

L'acquisto dei torelli Möllthal si eseguirà, possibilmente, nei circondari Austriaci di Plezzo e Tolmino; quello dei due Jurassici in località Friulana.

Ciascun torello, rispondente ai requisiti richiesti dal regolamento (ostensibile presso i Sindaci degli otto Comuni del Distretto) sarà sussidiato con la somma di L. 200, per quanto riguarda i primi sei, e di L. 300, per i due di ceppo Jurassico.

Il Concorso rimane aperto a tutto il 10 novembre e l'importazione sarà effettuata subito dopo.

Le sottoscrizioni si possono fare presso il titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Cividale dott. Felettig e presso il veterinario Consorziale di S. Pietro dott. Pergola, come anche presso i sindaci degli otto Comuni.

SACILE

Muore all'estero per infortunio sul lavoro

Il console di Saarbrücken (Germania) partecipava ieri a questo sig. sindaco che il concittadino Angelo Poletto detto *Schiop*, d'anni 57 circa, addetto in un lavoro a Beauregard presso Diedenhofen, moriva giorni fa in seguito a infortunio. Alla disgraziata famiglia, le nostre condoglianze.

Per i nostri pompieri — In seguito a pratiche intercorse fra questo sindaco e quello di Conegliano, domani saranno a Sacile, per impartire le prime lezioni ai nostri pompieri, quell'ingegnere municipale sig. Cricco e un pompiere.

Anche questo servizio pubblico, sta per divenire un fatto compiuto, e di ciò ne va data lode all'amministrazione comunale.

PORDENONE

Amico che ci lascia — 19. Lunedì a mezzogiorno l'egr. dott. Mario Scolari lascierà la nostra città per recarsi a Venezia, presso quell'ospedale militare, quale tenente medico di complemento. Il dott. Scolari si trovava fra noi, da dieci mesi soltanto, ma aveva già saputo accapparsi la stima e la simpatia di tutti, sia come professionista di cuore, pronto ad accorrere dove c'era un dolore da lenire o un morbo da vincere, sia come amico dai modi gentili e cordiali. Gli diamo il nostro saluto cordiale, con la speranza ch'egli ritorni presto fra noi, che di lui frattanto serberemo il più caro ricordo.

GEMONA

Il malanno del contrabbando. — 19. Il brigadiere di questa R. Guardia di Finanza sig. Altomonte, colle guardie Porcù e Masiero ha sorpreso e fermato ieri mattina tal Giacomo Palese fu Giovanni del comune di Artegna, con un carico di circa 12 chili di tabacco austriaco.

— Stamattina, verso le undici, l'appuntato della guardia stessa Stergi e la guardia Porcù arrestarono la vigilata speciale per contrabbando Teresa Geometrante, di Artegna, perchè fuori del proprio comune sprovvista del prescritto libretto di vigilanza.

TOLMEZZO

Caccia fortunata. — 19. Una comitiva di cinque cacciatori — i signori avv. Riccardo Spinotti, cav. Vittorio Tavoschi, Giov. Gressani, Tita Morgante e prof. Bubba — hanno ucciso oggi, battendo la valle di Preone, cinque camosci ed un lepre.

TRAVESIO.

Per la pace conseguita. 18. — Anche qui si è solennizzata la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia. Il Municipio, fedele interprete del sentimento pubblico ed in particolare di quello delle famiglie numerose che tengono congiunti nell'esercito combattente in Libia, opp rtunemente dispose ieri sera che stamane gli edifici pubblici e privati fossero imbandierati e alle ore 9 le campane delle cinque chiese suonassero a festa: ciò che avvenne, partecipe l'intera popolazione.

MANIAGO

In Pretura. — Per ingiurie, minaccie ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni, Fortunata Forlich di anni 48 e Teresa Cristofoli di 23 furono condannate in contumacia (il fatto avvenne a Fanna, ma le due imputate sono assenti) a L. 150 di multa e 15 giorni di reclusione, col beneficio del perdono.

— Giacoma Berolo fu Marco d'anni 24 e Maria Fantin di Giuseppe di anni 42 da Barcis, che reciprocamente si ingiuriarono, furono condannate: la prima, a 60 lire di multa; e la seconda a 100. Sono entrambe di Barcis.

— Per furto e contravvenzione forestale, Antonio Zoldan e Antonio Corona di Claut furono condannati in contumacia a cinque giorni di reclusione, applicando in loro favore la legge Ronchetti.

— Giuseppe Borsatti fu Stefano, e Giuseppe Borsatti di Giuseppe tutti e due da Cimolais, sono imputati di violenze. Il Pretore manda assolto Giuseppe Borsatti fu Stefano per inesistenza di reato, e condanna l'altro a 15 giorni di reclusione, applicandogli la legge del perdono.

FAGAGNA.

Consiglio comunale. 19. Ieri sera si riunì il Consiglio comunale. Approvò:

Aumento di stipendio al cursore comunale; regolamento d'igiene.

Visione e discussione del bilancio preventivo per l'esercizio 1913.

Nominò alla Congregazione di Carità: i signori Ciani Carlo fu Sebastiano di Ciconicco e Guido Nigris di Fagagna.

Nominò a revisori dei conti 1912: i signori Giorgio Pico, Guido Nigris e l'avv. Leone D'Orlando.

Approvò un concorso alla commissione provinciale contro l'alcoolismo di L. 25.

CIVIDALE.

Per il monumento ad Adelaide Ristori. — Notizie da Roma all'egregio nostro Segretario Capo cav. Brusini, apprendono che il 15 corrente, nella sede dell'Associazione Artistica, si è proceduto alla chiusura del concorso per il monumento ad Adelaide Ristori, per il quale sono stati presentati 48 bozzetti.

Si confida che i lavori della giuria possano compiersi entro il corrente mese o ai primi del prossimo novembre. Può quindi riputarsi per certo che l'inaugurazione del monumento avrà luogo nell'agosto del 1913.

Unione democratica. — Mercoledì sera alle 8.30 nello studio dell'avv. Venturini, in via Cavour n. 4 si terrà l'assemblea ordinaria dell'Unione democratica cividalese, per la rinnovazione delle cariche sociali; e per varie comunicazioni della presidenza.

Sottoscrizione pro Casa del Popolo, festeggiando la pace Italo-Turca. — Zanuttini Ettore L. 2, Beltrame Giaulfo 1.90, Braidotti Luigi 2, Eugenio Zorzini 2, Antonio Rieppi 1, Albini nob. Angelo 1, Ettore Diplotti 1, Cozzarolo Carlo 2, Tomadini Raffaello 1, Antonio Zuliani 3, avv. r. Zuliani, D. Antonio Cucavaz 2, Antonio Podrecca di Antonio 1, Accordini 2, dott. A. Mazzocca 2, Zanutto Umberto 1, Achille Diplotti 1, Deganutti Eugenio 1, Bier Pietro 1, D. Dorigo 3, Giovanni Aviani 1.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch' essi apprendessero nella mattinata, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

La quadruplice balcanica finora vince i turchi in ogni scontro.

Occupazioni bulgare verso Adrianopoli.

Occorre l'autografo dei Sovrani.

Roma, 19. E' stato domandato: Occorre l'autografa firma dei Sovrani stipulanti al trattato di pace? Il trattato è firmato, dai plenipotenziari investiti del mandato di firmarlo dai rispettivi sovrani; cosicchè, con le firme dei plenipotenziari, il trattat o è di per sè stesso perfetto, e avente pieno vigore immediato.

Altro non occorre alla piena efficenza del trattato. I parlamenti a suo tempo lo ratificheranno, e ciò per una semplice ragione di costituzione interna.

La nostra sovranità sulla Libia riconosciuta anche dall'Inghilterra

Roma, 19. Sin da lunedì 14, il governo inglese si è dichiarato pronto a riconoscere la sovranità piena ed intera sulla Libia appena conchiuso il trattato stipulante la evacuazione delle truppe ottomane da quella regione.

I plenipotenziari di pace a Milano.

Milano, 19. — Stasera, alle 14.45, col treno di Domodossola sono giunti i plenipotenziari italiani, che hanno conclusa la pace di Losanna: Bertolini, Fusinato e Volpi.

Fino dalle 19 il piazzale e la tettoia della stazione si popolano di alcune migliaia di persone. Alle ore 19.30 giungono il sindaco onorevole Greppi con la Giunta, il prefetto senatore Panizzardi, il questore, l'on. Candiani per la associazione industriale, l'on. Campi, l'on. Bizzozzero, l'on. Magni, moltissimi ufficiali, l'Associazione per l'esercito con bandiera, moltissime altre personalità, nonchè le rappresentanze dell'alto mondo finanziario.

Quando il treno si fermò e dalla carrozza particolare scesero i tre plenipotenziari, dalla folla partì un applauso caloroso.

Il si daco gli ha salutati con brevissime parole, manifestando il compiacimento di Milano per la loro opera patriottica. Dopo, i plenipotenziari, accompagnati dalle autorità, si sono recati nella sala particolare della trattoria, ove seguì un nuovo scambio di presentazioni e di convenevoli.

Alle 21, di nuovo salutati dalle autorità e applauditi dal pubblico, sono ripartiti per Roma.

La notizia della pace comunicata dai turchi capi arabi

Tripoli, 19. (Ufficiale). — Un plotone del battaglione libico, appostato a Bu Grafa, ebbe uno scontro con una quarantina di predoni che razziavano l'oasi di Sahel e li pose in fuga.

Secondo informazioni dal campo ottomano, il 16 pervenne ai turchi la notizia della pace. Il comandante turco riunì i capi arabi, spiegando loro la necessità dell'atto, avvertendoli che i turchi rimpatrieranno e chiedendo la restituzione delle armi.

I capi si riservarono di rispondere, incerti sulla condotta da tenere. Gli armati accolsero favorevolmente la pace. Alcuni dichiararono che, poichè il Sultano la vuole, non resta che cedere, mancando le risorse.

In complesso, escluso alcuni capi che traevano profitto dalla guerra, la maggioranza è soddisfatta.

Le truppe in Libia dopo la pace.

Roma, 19. — L'*Esercito italiano* dice che in ossequio all'art. 1 del trattato di pace di Losanna, il primo atto dell'Italia è stato quello di sospendere la partenza di un reggimento di cavalleria e di due battaglioni di alpini, i quali dovevano prendere subito imbarco per la Libia. Però aggiunge il giornale, si continueranno ad eseguire senza eccezione tutti i movimenti di ufficiali e di personale di truppa necessari per tenere in numero le attuali unità costituenti il corpo di occupazione secondo le esigenze del servizio e le proposte dei comandanti dei corpi d'armata di Tripoli e della Cirenaica.

La guerra nei Balcani.

Siamo ancora al principio. Le grandi Potenze considerano questa guerra con tristezza: ogni intervento delle più vicine ai belligeranti, avrebbe conseguenze terribili, perchè porterebbe la temuta conflagrazione europea; perciò, l'azione concorde (almeno finora) di tutte non ha altra mira che di cercar che il conflitto resti localizzato alle cinque potenze belligeranti; ed al tentare se mai, dopo le prime battaglie, o quanto più presto possibile, si ottenga la cessazione delle ostilità per regolare le divergenze mediante trattative o mediante una conferenza.

Nostri fonogrammi

Particolari sulla presa di Mustafà pascià.

SOFIA, 20. Edizioni straordinarie dei giornali recano, a proposito dei combattimenti di ieri, i seguenti ulteriori particolari: I bulgari iniziarono le operazioni contemporaneamente su due punti. L'esercito agli ordini del generale Ivanoff, il cui centro si trovava presso Hermanli, si avanzò in due linee oltre il confine.

In seguito a ciò le truppe turche trovantisi colà non erano in grado di opporsi all'avanzata dell'ala sinistra dei bulgari, e dovettero sgomberare la località. Prima però essi fecero saltare in aria il ponte ferroviario sul Maritza, che poi fu riattato dal battaglione dei pionieri bulgari, sicchè il movimento ferroviario dal confine bulgaro per Mustafà pascià è ora di nuovo ristabilito.

Il gruppo di destra occupò, dopo breve accanito combattimento, il villaggio di Kurdkale, che si trova sul pendio sud del monte delle cinque cime e domina la città di Mustafà.

I battaglioni bulgari entrarono nella città iermattina 19, con le bandiere spiegate e la musica in testa. I turchi oltre il ponte sulla Maritza, avevano distrutto anche le caserme della città.

I bulgari, con la presa di Mustafà pascià, si impadronirono di 5 cannoni e fecero grande numero di prigionieri.

La linea ferroviaria per Adrianopoli è libera fino dove si trovano le avanguardie bulgare; e sono già state destinate le persone di servizio su detta linea.

Corre voce che anche una stazione ferroviaria vicina a Adrianopoli, sia caduta nelle mani dei bulgari.

La seconda parte dell'offensiva bulgara partì dalla divisione presso Gumnitza, la quale opera indipendente dall'esercito serbo-bulgaro. Questa divisione bulgara indipendente, la quale occupa lo spazio tra Strumnitza ed il ponte Kadien sulla Struma, marciò forzando i «defilè» dei monti Ossoga ed occupò Rarskoiebelo. Qui l'azione procedette nello stesso modo come a Mustafà pascià. Con l'occupazione di Rarskoiebelo la posizione dei turchi presso Giumaja divenne insostenibile. Essi opposero resistenza disperata; ma essendo minacciata la loro ala sinistra, dovettero sgomberare Giumaja.

In seguito a ciò le truppe turche che tenevano occupato Raslog, dovettero ritirarsi. Esse si ritirarono in direzione verso Drama.

Su un'operazione dell'esercito bulgaro principale non si hanno ancora notizie, ma consta che le truppe di questo esercito hanno occupato Mali-Ternova, e ieri sono avanzate per 16 chilometri oltre il confine.

L'esercito serbo.

MILANO, 20. Le notizie dalla Serbia sono incomplete. Si sa questo soltanto, che l'esercito ha invaso la valle della Morava e da quella parte continua ad avanzare.

Ogni passo all'esercito aumenta le speranze delle popolazioni.

Vi furono già diversi combattimenti agli avamposti, si segnalano grosse perdite da tutte e due le parti. Mancano ulteriori particolari.

Mehomia

presa dai bulgari alla baionetta.

SOFIA, 19. — Le truppe hanno conquistato con una carica alla baionetta Mehomia nella kaza di Razlog.

La località di Mehonia giace su un confluente del fiume Mesta, a oltre venti chilometri dal confine bulgaro, in direzione di Salonicco.

40.000 turchi

concentrati intorno a Petra.

MILANO, 20. Telegrammi da Atene dicono che la guarnigione turca della città di Elassona si è ritirata, unendosi alle forze turche concentrate a Petra nell'Olimpo. Ivi l'esercito ottomano si è accampato, forte di 40,000 uomini. Fra due o tre giorni al massimo, continuando l'esercito greco nella sua avanzata, presso quella località dovrebbe avvenire una grossa battaglia.

Una colonna turca quasi distrutta dai montegrini.

PODGORITZA 19. — Sahvin bey che si trovava a Plava, si era messo in marcia su Berane con duemila albanesi per riconquistarla, cadde in un agguato tesogli dall'esercito settentrionale montenegrino.

Dopo una lotta disperata la sua colonna fu quasi completamente distrutta ed egli stesso cadde con 280 uomini in potere dei montenegrini che lo scortarono a Podgoritza.

Lotto Estraz. 12 ottobre.

VENEZIA	11	41	90	48	9
BARI	39	22	85	3	59
FIRENZE	6	41	37	67	73
MILANO	1	40	70	87	24
NAPOLI	54	8	23	81	73
PALERMO	62	9	16	6	71
ROMA	5	90	78	31	43
TORINO	69	20	54	40	63

Cronaca Cittadina

Il generale Caneva riparte

Stamane col diretto delle 11 passerà per la nostra stazione S. E. il generale Carlo Caneva, diretto crediamo, a Ferrara.

Uomini illustri di passaggio

Iesi sera col diretto delle otto è passato per la nostra stazione S. E. il duca d'Avarna, ambasciatore italiano a Vienna. Egli è partito durante la notte da quella città, entrando nel Regno a Pontebba. Si reca a Pisa. Oggi passerà per S. Giorgio S. E. il co. Berthod ministro degli affari esteri per l'Austria-Ungheria. Egli si reca a Pisa per presentare i propri omaggi al Re nostro.

I rappresentanti della «Dante» al congresso nazionale di Catania

Dieciotto soci del Comitato di Udine della «Dante Alighieri» si sono inscrittti per recarsi al congresso nazionale di Catania, quali rappesentanti del comitato stesso. Non tutti, forse, vi si recheranno; ma sembra certo che lo faranno i seguenti: on. barone Elio Morpurgo, signore Francy Fracassetti Antonibon, Lina Ermacora, Someda ed Anna Maria Scala, avv. Ermete Tavasani, dott. Emilio Volpe, Aleardo Ermacora, Vittorio Stefanutti, Gritti, Urbano Urbani.

Seconda sottoscrizione

a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

VII.o ELENCO

Somma precedente L. 5703.60

Bar. comm. Elio Morpurgo e figli Elda, Elena ed Enrico nel II anniversario della morte della compianta bar. Eugenia Morpurgo lire 1000, famiglia Stefano Sccccimarro, Monterisi, Provvisionato Donato e Nicola De Toma in morte del compianto Giuseppe Larocca 20, Savino Di Chiano, Tarcento in morte del medesimo 5, civanzo dalla sottoscrizione per i doni agli alpini del battaglione Tolmezzo 11.35 Silvio Bella 3, Prof. cav. Franch 10, Ernesto Fabretto 5, Margherita Fabretto 5, Comune di S. Giovanni di Manzano 50, sindaco di S. Giovanni di Manzano, frutto di una rappresentazione teatrale 46.32, sorelle Ottorogo, Tricesimo 2, famiglia notaio Nascimbeni, Tricesimo 10, Garussi Santo, Tricesimo 1. Totale lire 6872.27.

Per gli espulsi dalla Turchia.

Elenco 29.o Somma precedente L. 18029.76. Comune di Cividale 200, Conti Luigi di Giuseppe 10, Associazione Agraria Friulana 50, Comune di Pasian di Prato 60, Raccolte dal Sig. Ispettore Forestale di Udine: Zarpellan A. 5, E. Martina 5, D'Orlando G. B. (2 off.) 5, Menis, F. 1. Del Fabbro G. 0.40, Tassotto L. 0.20, Vidali V. 0.20, Massi G. 0.20, Forte G. 0.20, Comarin U. 0.20, Speadra G. 0.20, Barti A. 0.20, Cazzi A. 0.20, Benitti M. 0.20, Delli Zatti 0.20 Craighero C. 0.20, Toch G. 0.20, Tessari N. 0.20, Bassi E. 5, Garzolini P. 1, Novedini S. 2, Rugo A. 1.5, Rugo G. 1.50, Giordani C. 1, Corona V. 1, Mongiat G. 1, Bucco D. 1, Bravin 1, Del Degan G. 1, Giordani N. 0.50, Gaspari B. 0.50. 37.50. Totale 18387.26.

Elenco oblatori in comune di Campoformido (continuazione). Cossio L. 0.40, Bertuzzi A. 0.65, Casco M. 1, Mariuzza T. 0.10, Tomada P. 0.30, Tomada C. 0.30, Mariuzza G. 0.20, Giacomelli G. 0.15, Casco L. 1. Casco C. 1, Asquini L. 0.20, Geatti F. 0.55, Cossio L. 1, Zorzi E. 0.75 Cattaruzzi V. 0.50, Toscano C. 0.35, Damiani Eva 1, Decolli L. 0.50, Nobili A. 1, Toso S. 1, Cattaruzzi P. 1, Bianchi Luigia 0.10, Bianchi G. 0.25, Pozzo G. 0.25, Corrassini F. 1.50, Fratelli Tedeschi 0.50, Pozzo G. 0.20, Zanello Anna, 0.20, Zanello Giuditta 0.07, Zorzi P. 0.15, Vittorio G. 0.80, R. Parroco 5, Geatti Santa 0.20, Visentini Caterina 1, Toso Angela 0.20, Mariuzza Maria 0.30. Mariuzza A. 0.40, Piazzotta U. 0.30, Levatrice 0.50, Zorzi L. 0.20, Damiani V. 1, Sneider G. 0.20, Nobili L. 0.20, Toscano V. 0.50, Esposto Anna 0.20, Fratelli Toscano 1, Saccavini C. 0.40, Visentini Santa 0.20, Bon F. 0.40, Peressini P. 0.50. (Continua).

Ommissione. Nell'elenco degli ammessi alla scuola ginnasiale fu ommesso involontariamente il nome di Aulo Magrini.

Per Misurata sono partiti stamane alle 6.10 cinque soldati di cavalleggeri Monferrato. Ieri sera i commilitoni li festeggiarono, e il sig. Ugo Zilli e il comitato di soccorso regalò loro il solito panchetto di cioccolatte e sigari.

L'Intendente di finanza morto improvvisamente

Rapida si diffuse stamane la dolorosa notizia che il cav. Tarcisio Mansutti, R. intendente di finanza, era morto improvvisamente verso le 5. Sapevamo che da qualche giorno egli era costretto da una leggera influenza a letto, curato dal dott. Pitotti. Ma nessuno pensava ad una catastrofe. Iersera stessa, l'egregio medico curante, nella sua visita, trovò che le condizioni del cav. Mansutti erano soddisfacenti.

Verso le ore 4 di stamane l'ammalato si lamentò di un aggravamento improvviso. Si mandò pel medico. Ma intanto il male si faceva, e rapidamente, sempre più grave; ed alle 5 l'ottimo funzionario spirava.

L'abitazione dell'estinto (via Gemona, 16) fu oggi meta fin dalle prime ore, di un continuo pellegrinaggio: erano impiegati dell'intendenza che portavano il saluto commosso e reverente alla salma dell'amato loro capo.

—

Il cav. Tarcisio Mansutti aveva 55 anni. Era nato a Venezia da padre friulano. Compiuti gli studi classici, entrò nell'intendenza, con la capacità di cui dette non dubbia prova e con l'assiduità nel lavoro, riuscì ad emergere fra i colleghi ed a fare una rapidissima carriera. A quarantanove anni, era il più giovane intendente di finanza italiano. Veniva destinato prima a Reggio Calabria, quindi a Sondrio. Di lì, passò a reggere due anni or sono la nostra intendenza.

Lascia, oltre che la moglie nove figli, di cui uno di soli dodici anni!.

Per le onoranze funebri non si sono ancora prese disposizioni.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il pietoso suicidio di una malata.

Si getta sotto il treno.

Di un pietoso fatto si occupa l'odierna cronaca cittadina: del suicidio di una buona, amata signora, la cui tragica morte lascia due giovani esistenze prive dalla mamma, e un solerte funzionario della moglie amata.

Angela Emilia Castenetto, moglie alla guardia scelta, che da anni comanda in modo intelligente il posto di guardia alla stazione, si è suicidata, gettandosi sotto il treno di Pontebba.

Non ci volevamo credere: la conoscevamo per una affettuosa mamma e moglie; sempre gioviale; ella recavasi sovente alla stazione presso il marito, e con lui si fermava i pochi momenti ch'egli aveva liberi. Ci sembrava così strano ch'ella si fosse tolta la vita!!. e in quel modo terribile!... e quasi sotto gli occhi del marito!...

Il punto da lei prescelto, sulla pontebbana, è tra il disco e la stazione, sulla curva grande che vi fa la ferrovia.

Ci siamo recati colà quando annottava. La ferale notizia sparsasi ormai nel rione di via Ronchi aveva chiamato parecchia gente sul posto, spinta da insana curiosità.

Il cadavere della misera più che adagiato, era accumulato in un canto; la testa, completamente staccata dal busto, ridotta in poltiglia sanguinolenta, era stata dispersa a brani lungo la sciepe; le gambe non si vedevano, ma si indovinavano sotto la insanguinata sottana nera, troncate, scarnificate... le mani irrigidite si protendevano in alto in una forma strana, raccapricciante!...

Un cantoniere del vicinò casello n.o 1, con una lanterna in mano che gettava fiochi sprazzi di luce sul terreno, ci disse, indicandoci un palo del telegrafo posto dalla stessa parte del cadavere:

— Vede, qui si nascose ed aspettò il treno... Di qui si slanciò fuori non appena la macchina comparve... appoggiò la testa sul binario. Il treno la rotolò per quattro metri, scagliando il cadavere dove ora si trova.

— Come fate a saperlo? — domandammo, mentre intorno a noi s'era raccolto un capanello di curiosi.

— Eh! come faccio!... me l'ha raccontato chi vide tutto... io no di certo non ero presente.

E la lugubre scena ebbe un testimonio: il ragazzetto Mariano Lodolo di Alessandro, d'anni dodici. Egli veniva da Laipacco, ove abita, in quell'ora a Udine per riportare ad una famiglia conoscente un mandolino.

Il Lodolo, quando passava il treno, vide la donna slanciarsi avanti e la vide appoggiare la testa sul freddo binario... Passato il treno, il piccino, in preda al terrore, al raccapriccio, gridando si slanciò in cerca di gente.

L'operaio Guido Bertossi, che pure aveva intravisto il tristissimo atto, accorse inorridito sul luogo.

Il macchinista Giuseppe Carli si accorse della donna buttatasi sul binario, ma non fu in tempo di arrestare il treno. Appena entrato in stazione, avvertì la guardia, Castenetto, l'inconscio marito, che si affrettò, come il solito, sul posto. La scena che ne seguì, rinunciamo a descrivere... Dolente si ritrasse egli coprendosi il volto con le mani, e fuggì via, a casa, gridando fra i zinghiozzi al college Dominici:

— Fai tu... fai tu... è mia moglie...

Sul luogo si recò il brigadiere dei carabinieri sig. Fabris e guardie di pubblica sicurezza; e fu subito provvisto per il trasporto al cimitero, dei poveri resti informi e sanguinolenti.

In via Bertaldia, ove la signora abitava, la ferale notizia ha destato dolorosissima impressione. Ella dimorava nelle case Plaino, entro un cortile. Era in buonissimi rapporti con tutte le donne del vicinato che la ricordavano ieri sera piangendo e con affettuose parole. Secondo quello che esse commiserando raccontano, le cause del suicidio debbonsi ricercare in una terribile malattia che travagliava la infelice signora da tempo: un tumore allo stomaco. I medici l'avevano consigliata, a farsi operare, e l'operazione chirurgica era diventata il suo incubo. Ieri mattina salutò le donne, le salutò dicendo che poche ore le rimanevano di vita. Non fu creduta. Le furono date anzi parole di conforto e di speranza. Ad una di quelle donne raccomandò i figli:

— Abbi cura di loro, fa loro di mamma — disse calma — e di lui anche, di mio marito... e se ne andò senza attendere risposta, lasciando la vicina stupita.

Alle quattro indossò un vestito chiaro, mise una sciarpa nera in testa, chiamò la figlia sedicenne, e il figlio di 9 anni e li baciò:

— Vado da Isolina e torno subito!...

E i bambini l'hanno attesa inconsci, lungamente, finchè è giunto il loro padre.... Ma egli è giunto con le lacrime agli occhi, con la disperazione sul volto: aveva perduto la moglie, ed essi, poveri figli, avevano perduta la loro mamma; la loro mamma che non sarebbe più ritornata...

—

Al povero marito, agli orfani della mamma affettuosa, le nostre più sentite condoglianze.

Nuovo Consigliere. — E' giunto il nuovo cancelliere del tribunale, presso l'ufficio d'istruzione, sig. Giuseppe Mastroianni. Al distinto giovane, che viene da Maddaloni, il cordiale benvenuto.

Il disperato tentativo di un pazzo

Ieri, dopo mezzogiorno arrivavano a Udine due poveri pazzi per essere tradotti al manicomio di S. Daniele. Usciti sul piazzale della stazione i due infermieri che gli accompagnarono, stante che si mostravano tranquilli, pensarono di attendere colà il tram a vapore, evitando così di attraversare la città.

L'accompagnarono a sedersi su di una banchina; sotto il viale. Di lì a poco, uno di questi disgraziati, mentre avanzava la vettura tramviaria n. 1, balzava improvvisamente dalla panchina ove sedeva tranquillo, e si gettava davanti alla vettura in corsa.

Il manovratore Massimiliano Goricizza, con encomiabile prontezza, frenò violentemente. Il disgraziato ciononpertanto, restava travolto e trascinato per qualche metro, riportando lievi contusioni ed escoriazioni.

Funebri Tonello-Metz.

Alle 9 di questa mane seguirono i funebri della compianta sig.a Amalia Tonello-Metz, che riuscirono splendidi quanto commoventi.

Precedevano due confraternite della Parocchia di S. Quirino. Venivano poi la croce con tre sacerdoti; 12 bambini dell'Ospizio Esposti con corone accompagnati dalle loro maestre e le corone portate a mano (tutte in fiori freschi e splendide); la carrozza di II classe. Sulla bara lacrimata posava la corona del marito. Ai lati del funebre carro procedevano sei signore in gramaglia.

La salma era seguita da lungo stuolo di amiche della povera estinta, e di amici della famiglia. Notiamo alla rinfusa:

Luigia Groppin Clemencig, Giuseppe Clemencig, Clemente Clemencig, Umberto Romanelli, Percotto A., Gioconda Raffaelli, Daniele Cortolessis, Luigi Graighero, Cornelio Zanelli, Cappellazzi, Fulvio Gargussi, Luigi Del Fabbro, Benedetti Cirillo, Ernesto Chiarioni Cosoni, Francesco Croattini, Orsola Del Bianco, Giuseppina Rho, Penisso Clementina, Lucia Battistella, Eligia Bonnani, Antonia De Pauli, Giovanna Dorigo, Amelia Faelutti, Maria Gaudio, Giuseppina Ferrandini, rag. Bettina Renato, Blasoni Pietro per Eredi, G. Batta Rizzani, Sutto Vittorino, G. Tomadoni, Cap. Santi Ernesto.

Chiudeva il corteo lungo stuolo di maestri e professori, dopo le ultime esequie la salma procedì al cimitero sulla carrozza e portate a mano v'erano le seguenti corone: Il marito Le figlie alla cara mamma: Il fratello e le sorelle: Il nipotino alla sua cara nonna, Il Genero, famiglia Inigo Metz alla cara cugina, Silvia Chiussi e fratelli Cargnelutti.

Un povero vecchio in fin di vita.

L'altro giorno in compagnia di altri operai il vecchio Andrea Fabris di 73 anni fu Francesco, nativo da Passeriano, abitante in via Bezzecca n. 1, lavorava fuori della porta Villalta intorno a una cabina elettrica.

Il povero vecchio inciampò nei fili e cadde a terra, battendo la nuca sul pavimento. Accompagnato all'ospedale, non gli fu riscontrata alcuna ferita e fu riaccompagnato a casa.

Ieri però si sviluppava la commozione cerebrale. Il medico cav. Liuzzi gli prodigava le prime cure, e consigliò il trasparto all'ospedale; il che fu fatto mediante una lettiga nel pomeriggio

Il povero vecchio giace in condizioni gravi tanto che si teme fortemente debba soccombere.

Un angioletto che si soffoca mangiando una panocchia

L'altro giorno la famiglia Blasoni di S. Rocco, fu funestata da una ben grave disgrazia. Il suo angioletto Secondo Blasoni di due anni, un amore di bambino è volato in cielo in un modo straziante.

Sgranando coi denti una panocchia un grano gli è andato nella laringe. Non valse il pronto intervento della mamma; il piccino moriva per asfissia tra le sue braccia!

Si frattura una gamba.

Stamane riccorreva all'ospedale provveniente da Lovaria il contadino Antonio Ceshia fu Giacomo d'anni 64, ove fu accolto d'urgenza.

Il povero vecchio mentre iersera ritornava da Buttrio in carretta ribaltò fratturandosi la gamba destra.

Due gravi disgrazie.

Il giovanetto Emilio Pascolini di Mario, sedicenne, da Remanzacco; cadendo si fratturò il femore sinistro.

— Più grave è certo Andrea Bachiera di 54 anni, del fu Giovanni, nativo da Clauzetto. Presenta una ferita alla cornea con svuotamento della camera anteriore sinistra, prodotta da trauma. Dichiarò egli pure d'essere caduto, e di avere battuto l'occhio s'una sporgenza.

Pelliccerie! — La ditta «*Chic Parisien*» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pelliceria sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle Pellicce da ridurre per non agglomerare di troppo il lavoro.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Fantocci lirici.

Oggi, due rappresentazioni straordinarie: la prima, diurna, alle 15, con l'operetta in 3 atti *La Geisha*, la seconda alle 20.30, con l'operetta in 3 atti *La Vedova Allegra*. Domani grande rappresentazione alle ore 20.30.

Tanto per far buon sangue...

Il trattato di pace italo-turca è oggetto, come tutte le cose del mondo, di lodi e di critiche: e le une e le altre noi leggiamo col medesimo interesse e non tutti i dubbi suscitati in noi dalle prime notizie furono dagli elogi dissipati. Ma oggi ci ha fatto ridere, proprio leggendo, in un telegramma da Roma che «l'on. Abignente col suo consueto acume», faceva ieri a Montecitorio le seguenti osservazioni:

«... Il patriarca di Aquileia oggi si può dire che non abbia altra funzione oltre a quella di un parroco di una piccola borgata dipendente direttamente dal patriarca di Venezia. Poichè Venezia non esisteva prima di Aquileia e il patriarca di Aquileia aveva grande influenza in tutto il Veneto si poteva supporre per lo meno che il patriarca di Aquileia fosse pari a quello di Venezia. Oggi invece è ridotto alla semplice funzione di parroco. Tutti gli anni a capodanno il patriarca di Aquileia mentre celebra la messa cava fuori una pergamena antichissima, nella qualle il patriarca di Venezia è chiamato usurpatore e il legittimo detentore dei diritti e della giurisdizione del patriarca di Aquileia sono tanti anni che il buon patriarca cava la pergamena; ciò prova che tutte le religioni, compresa la cattolica, vivono di tradizioni anche contro i fatti. E perciò mi pare opportuno esclamare a proposito del Califfo: Mi meraviglio dell'altrui meraviglia!»

Col suo «consueto acume», l'on. Abignente ignora che «il buon patriarca d'Aquileia» non esiste più da secoli, nemmeno come dignità ecclesiastica.

Crisi di lavoro

Da parecchio tempo, le nostre ferriere — il più importante Stabilimento cittadino — subiscono una forte crisi, per fronteggiare la quale dapprima s'impiegarono nuovi capitali e si era venuti nella determinazione di sospendere il lavoro. Sarebbero così rimasti disoccupati oltre un migliaio di operai. Si è allora cercata una soluzione meno dannosa ai lavoratori: e cioè di ridurre il numero delle giornate lavorative — tranne per un riparto — a quattro soltanto per settimana; e ciò finchè non si siano liberati alquanto i magazzini, ove la produzione giace in grande quantità.

Le cause di questa crisi si dice vanno da ricercarsi nella lotta che le nostre Ferriere muove la coalizione (o trust) delle Ferriere, nella quale la nostra non ha voluto entrare; lotta che la coalizione esplica lanciando sui mercati la sua merce a prezzi di una concorrenza feroce.

Auguriamo che la crisi non abbia lunga durata.

—

Contemporaneamente, pur troppo, anche altre industrie si trovano in crisi. Quella delle seggiole comuni, per esempio. Ricordiamo come, nell'occasione che a Corno di Rosazzo la società operaia inaugurava la propria bandiera, una commissione di seggiolai fu ricevuta dall'on. Morpurgo per esporgli le condizioni precarie di tale industria: poco rimunerativo il lavoro e scarso a tal punto che alcune fabbriche avevano chiuso. Attribuivano essi la causa del malessere della loro industria specialmente al fatto della concorrenza che subivano da parte degli stabilimenti carcerari.

La risposta del Ministero, però, avverte che anche gli appaltatori del lavoro carcerario subirono la crisi, la quale aveva cause ed estensioni di maggior rilievo che i seggiolai nostri non accampassero.

Anche in questa industria si ebbero licenziamenti di operaie.

La crisi, purtroppo, non è di una o di un'altra industria, ma di parecchie contemporaneamente: le tessili, le edilizie; e non è solo del Friuli, o dell'Italia, ma quasi generale, perchè colpisce anche altri paesi. E va congiunta con la crisi del danaro, per il quale si esigono tassi sempre più elevati.

Anche nella settimana ieri chiusa le Banche d'Inghilterra e di Francia, le regolatrici del mercato mondiale del danaro, elevarono il tasso di sconto. Le Bance friulane in genere hanno tutte elevato i loro sconti, che salgono ora dal 6.50 al 7.25 (in provincia).

Fra libri e giornali.

Gli avvenimenti nei Balcani ha determinato l'Istituto Geografico De Agostini edito e Novara e Roma a pubblicato una carta della Penisola Balcanica e del Teatro della guerra Turco-Balcanica, a colori, alla scala 1:1,500,000, grande centimetri 64 per 84. Il teatro della guerra, di una guerra che sarà oltremodo tragica, è vastissimo. I nomi delle località, che vedranno prorompere tutto il fiero e giustificato odio di tante razze, finalmente riunite contro il turco, non sono certamente facili a intendersi ne a trovarsi nelle comini carte della Balcania. Ha quindi fatto l'Istituto Geografico De Agostini a stampare questa grande carta ed a metterla in vendita ad un prezzo così popolare. La conoscenza geografica di questa intricata regione se avvantaggerà, ed il pubblico potrà facilmente seguire tutti gli avvenimenti, di cui parliamo nel giornale, e di quelli che matureranno in seguito.

Mondo sotterraneo. Ecco il sommario dell'ultimo numero:

Memorie relazioni. — F. Musoni: Le fonti dell'acquedotto Poiana. — G. B. De Gasperi: Resti di mammiferi rinvenuti nella grotta di Giganti (Friuli). — F. Fratini: Analisi battereologiche di acque destinate a scopo potabile.

Notizie. — G. B. De Gasperi: Pubblicazioni della Società Serba di geografia. — G. B. Gasperi: La morte di F. A. Forel.

Visita del Circolo. — F. Ferulio: Fenomeni carsici della Majella. — Fenomi carsici delle Prealpi Bellunesi e Carniche — Il fontanon di Cosa — presso il Fontanon del Cosa.

Recensioni e annunci bibliografici relativi a opere di: G. Timeus, G. B. De Gasperi, J. Cheu, N. T. Dorton, redatti da F. Musoni, Zodda, M. Gortani

Mirabile accordo!!!

In fatto di gotta ogni giorno salta fuori qualche nuovo rimedio o qualche nuovo metodo di cura.

Ma cascano le braccia e ci è proprio da disperare della scienza, quando sentiamo da una parte medici che vantano l'efficacia di un dato rimedio, dall'altra medici che dello stesso rimedio dicono corna.

Così Gudzent e Löwenthal asseriscono avere avuto eccellenti risultati nella gotta sottoponendo i malati alle emanazioni di radio, mentre Lazarus sostiene che ciò che ha giovato nei malati dei due colleghi è stato il riposo e una dieta razionale Il radio — dice Lazarus — essendo un metallo pesante, non può rimaner nel sangue e vien presto eliminato, per conseguenza non si può ammettere che la sua azione possa durare per anni.

Il Falkenstein, poi, è anche più esplicito, e dice che se un'azione hanno le emanazioni di radio, si è quella di far esplodere qualche attacco di gotta — Alla larga!

E' inutile aggiungere che questi distinti medici hanno ancora a mettersi d'accordo.

La conclusione? Un malato di buon senso la tira da se. Per quanto sia da condannarsi il misoneismo, in fatto di salute è bene andar piano e lasciare che le cose vengano prima ben chiarite.

Motivo per cui nessuna ragione seria esiste perchè non si debba ricorrere all'Antagra (della ditta Bisleri di Milano) che finora è il rimedio più razionale e sicuro per combattere non solo la gotta, ma altresì tutte quelle manifestazioni morbose che dipendono da uricemia, a cominciare dai calcoli orinari, per finire con l'arteriosclerosi.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 13 al 19 ottobre 1912.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	10
»	morti	2	»	–
»	esposti	2	»	–
			Totale	24

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Bitolo operaio con Santa Plazenzotti casalinga, Isidoro Michelini mugnaio con Lucia Burello, Giuseppe Colautti operaio con Maria Di Biasio setaiuola. Antonio Zoratti operaio con Ester Sant casalinga, Francesco Moro b ndaio, con Anna Miani casalinga, Luigi Bianchini portalettere con Doralice Tonizzo tessitrice, Ermolao Moro bracciante con Maria Garbin domestica, Agapito Pasquali operaio con Angela Tosoni operaia, Gino Cucchini fabbro con Erminia Antonutto sarta, Giovanni Soppeisa fabbro con Rosa Fazro casalinga, Giovanni Sialino agricoltore con Elisabetta Sostero contadina.

Matrimoni

Carlo Cremese panettiero con Lucia Magrini setaiuola, Giocondo Falciani elettricista con Gina Marchetti civile, Giuseppe Angeli facchino con Irma Angeli casalinga. Vittorio Bergagna meccanico con Angela Modotti tessitrice, Luigi Casella calzolaio con Maria Bergamin casalinga.

Morti

Anna Bassi-Wladislovich fu Giovanni d'anni 81 casalinga, Matilde Heimann fu Aronne d'anni 70 civile, Maddalena Bellina-Olivo fu Biagio d'anni 66 casalinga, Caterina Buliani Comini di Giovanni d'anni 25 casalinga. Giuseppe Larocca fu Giuseppe d'anni 64 negoziante, Norina Midulini di Luigi d'anni 1, Valentino Pittia di Leonardo di giorni 11, Lucia Di Betta-Turcutti fu Valentino d'anni 63 villica, Gioseffa Bertoni-Tarondo fu Domenico di anni 80 casalinga, Fioravante Noventa fu Domenico di anni 68 suonatore-girovago, Giovanni Opradolce fu Giovanni di anni 65 merciaio ambulante, Ernest Locatelli fu Giuseppe di anni 3, Marina Del Monego fu Dionisio di anni 39 casalinga, Gino di Monte di Natale di anni 18 bracciante, Luigi Bergamasco di Francesco d'anni 2, Giuseppe Stefanutti fu Giovanni di anni 59 fornaio, Angela Tonin fu Francesco di anni 84 casalinga, Margherita Del Mistro fu Angelo di anni 58 casalinga, Pietro Bozzetto fu Gio. Batta d'anni 57 santoniere, Amalia Metz-Tonello fu Angelo di anni 56 civile, Secondo Biasoni di Raffaele d'anni 2, Maria Zampa-Coiz fu Pietro d'anni 79 casalinga, Ines Greggio di Secondo di mesi 2, Santa Casarsa Zorzi fu Giovanni di anni 68 casalinga.

Totale 20 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Corriere Giudiziario.

Echi di un processo in Pretura.

Egregio Signor Direttore,

Mi permetto di correggere alcune inesattezze comparse nel numero di oggi del suo autorevole quotidiano, per le quali sarei dipinto come un mascalzone della peggiore specie.

Il fatto si è che il sig. Colle Augusto si presentò in casa mia per avere la mediazione di un affare offertomi da sua moglie, e «non concluso». Non avrei rifiutato un piccolo compenso se chiesto con modi urbani; invece ho dovuto rifiutarmi a causa dell'arroganza dei coniugi. Offeso, «minacciato di percosse,» piuttosto che farmi bastonare, mi son difeso con una certa energia. Ciò mi ha fruttato la condanna a 10 lire di multa per «eccesso di difesa.» Tanto risulta dall'incarto processuale. Occupando una carica pubblica, sono costretto a questa rettifica per tutela del mio decoro e della mia dignità, che non ritengo compromessa da una condanna così motivata. Voglia credermi suo dev.mo

Mario Vanini.

Pretura del I. Mandamento.

Le guerriglie di Via Villalta. — I. Pittacolo Francesco fu Giuseppe di anni 61 facchino, 2. Furlano Maria fu G. Batta di anni 48, sua moglie e Angelina loro figlia di anni 20, di Via Villa ta N. 87 sono imputati: il I.o di minaccia per avere nel 5 luglio m nacciato Laudicina Giuseppe con le parole, siamo in due e ti facciamo all'insalata; tutti tre di ingiurie contro il Laudicina stesso e contro sua moglie Alessio Regina.

Alla loro volta, i due coniugi furono controquerelati dal Pittacolo per minaccie e ingiurie.

Lasciamo immaginare ai lettori qual pandemonio fu fatto durante l'interrogatorio dei cinque e l'assunzione di parecchi fra i numerosi testimoni!..

Dopo la requisitoria del P. M. avv. Aleco Baldissera e le difese dell'avv. Mossa per i Pittacolo e Gino Zagato per i Laudicina, il Giudice condanna il Laudicina ed i Pittacolo Francesco e figlia Angelina a L. 40 — ciascuno; assolve l'Alessi e la Furlano, condannando i tre primi in solido nelle spese processuali e nella tassa di Sentenza.

Il Pittacolo hanno interposto appello.

Bene sapersi, che all'Albergo Centrale in Via della Posta, si trovano tre bigliardi nuovi, di cui uno per Carambole, a disposizione dei signori clienti, appassionati del nobile giuoco.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore 5 di oggi, dopo brevissima malattia spirava il

Cav. Tarcisio Mansutti

Intendente di Finanza

La vedova Maria Zoccoletti, i figli Antonietta mar. De Luca, Guido, Irma, Dante, Maria, Mario, Ida, Giorgio, e Clara e i congiunti tutti ne danno desolatissimi il triste annuncio.

Udine 20 ottobre 1912.

I funerali avranno luogo domani 21 alle ore 14 partendo dalla casa in via Gemona N.o 16. La presente serve di partecipazione personale.

Pubblicazione di matrimonio

Si rende pubblicamente noto che:

I. **Angelo De Cecco**, Impresario, dimorante il Coblenza Hohenstaufenstr. 13, figlio di Giovanni Battista De Cecco dimorante in Fanna e della di lui defunta moglie Teresa nata De Cecco, dimorante in vita in Fanna:

II. **Sofia Maria Fabruzzo**, senza professione, cittadina italiana dimorante in Maniago in Italia, figlia dei coniugi Giuseppe Fabruzzo, scultore e Maria Grazia nata Valente, ambedue dimoranti in Maniago.

intendono contrarre fra loro matrimonio.

Coblenza, 5 ottobre 1912.

L'Ufficiale di stato civile
firmato s. Mallmann.

Vedi avviso in quarta pagina.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912